

Le nomine

Open Fiber conferma Bassanini e Ripa al vertice
In consiglio entra Rossetti

Enel e Cassa depositi e prestiti hanno nominato il nuovo consiglio d'amministrazione di Open Fiber. Alla presidenza resta Franco Bassanini, indicato dalla Cdp, e alla guida operativa l'amministratore delegato Elisabetta Ripa, in quota Enel. Confermati anche Francesca Di Carlo, Matteo Fanciullacci e

Francesca Romana Napolitano. La novità è l'ingresso nel board di Mario Rossetti, chief financial officer di Open Fiber, ovvero il manager che l'anno scorso ha chiuso il project finance da 3,5 miliardi necessario per far partire il piano della società per la fibra ottica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ispettorato

Norme sul lavoro, in due aziende su tre riscontrati illeciti
Totalmente in nero oltre 42 mila lavoratori

L'evasione di contributi su pensioni e assicurazioni sul lavoro ha superato nel 2018 gli 1,3 miliardi (+23% sul 2017). In due aziende su tre sono stati trovati illeciti rispetto alla normativa sul lavoro. Oltre 42 mila lavoratori erano totalmente in nero. E 16 mila aziende hanno operato violando le norme sulla

salute e sicurezza, su 20 mila ispezionate, con 26 mila violazioni penali denunciate. Infine, 290 sono state le denunce per caporalato, un boom del 353%. Sono i numeri del lavoro irregolare emersi dall'attività di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro e del Comando Carabinieri

Trevi, la battaglia tra gli azionisti La famiglia Trevisani contro le banche

Divergenze sul piano di ristrutturazione. Il rischio che la società finisca in concordato

È il più recente caso di conflitto tra la famiglia-azionista e le banche esposte con la società. Solo che stavolta la battaglia rischia di mandare in concordato, o peggio in amministrazione straordinaria, una delle prime tre aziende al mondo nelle fondazioni per opere industriali e commerciali: un gioiellino del made in Italy come Trevi. Il conflitto sta coinvolgendo anche un investitore istituzionale come Cassa Depositi che ha sempre creduto nelle potenzialità di un gruppo forte anche nelle perforazioni.

Ginepraio salvataggio. Con la famiglia Trevisani, prima azionista al 33% di Trevi — indebitata con le banche anche con la sua holding a monte della catena di controllo — che si sta mettendo di traverso al piano di ristrutturazione già elaborato da Sergio Iasi su indicazione del consiglio di amministrazione. Il board ha raggiunto l'accordo con gli istituti

di credito esposti con Trevi per circa 700 milioni. E con i due soci istituzionali, Cdp (Cassa depositi e prestiti) e il fondo di private equity Polaris. Un'intesa che prevederebbe un aumento di capitale da 130 milioni sottoscritto per circa 80 milioni da Cdp e Polaris e per i restanti 50 milioni coperto dagli istituti in caso di mancata sottoscrizione da parte del

mercato, essendo Trevi quotata a Piazza Affari. Un accordo che prevederebbe anche la conversione di crediti in azioni da parte delle banche fino a 310 milioni, che prevede per le stesse uno stralcio dei crediti per circa 240 milioni. E la vendita della divisione Oil&Gas per 130 milioni agli indiani di Meil per rimborsare in parte le banche. La famiglia Trevisani,

essendo a corto di liquidità, ha cercato invano di trovare finanziatori sul mercato per partecipare all'aumento di capitale pro-quota. Appoggiando in una prima fase la ristrutturazione di Iasi salvo ora fare marcia indietro. Vorrebbe il riconoscimento da parte delle banche di circa 20 milioni, aducendo il suo valore di Borsa.

È cominciata così la battaglia legale che tracimerà nella prossima assemblea in cui la famiglia spera di convincere i fondi a bocciare il piano e a rinnovare il consiglio di amministrazione per ora diviso a metà, con 5 componenti della famiglia da un lato e 5 indipendenti dall'altro. Il tentativo è di non far fallire la capogruppo, la Trevifin, e di non essere estromessi dalla gestione come richiesto dai soci istituzionali. Ma se Trevi finisse in amministrazione straordinaria il conto sarebbe salato per tutti.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader Jamie Dimon a capo di Jp Morgan

Il ruolo di ceo

Jp Morgan, due donne in corsa per il dopo-Dimon

Jamie Dimon vuole una donna, dopo di lui, alla guida di Jp Morgan. Le candidate al ruolo di prima ceo di una grande banca Usa sarebbero Marianne Lake e Jennifer Piepszak.

Il profilo

● Trevi è una società quotata a Piazza Affari

● Il primo azionista è la famiglia Trevisani (in alto il presidente e amministratore delegato di Trevi Group)

● Soci anche Cassa Depositi e il fondo di private equity Polaris

Via Solferino

Rcs, Cairo: l'arbitrato sulla sede? Andava fatto

L'arbitrato sulle condizioni di vendita a Blackstone della sede storica del «Corriere» in via Solferino avvenuta nel 2013 non preoccupa Urbano Cairo. «Non sono assolutamente preoccupato», ha detto ieri l'editore che ha assunto il controllo di Rcs nel 2016.

«È una cosa che abbiamo fatto scientemente, ragionata, sulla base di una due diligence svolta all'interno dell'azienda, e durata alcuni mesi, che ci ha portato a dire che era una cosa che andava fatta», ha chiarito Cairo che ha inoltre escluso ipotesi di vendita della controllata spagnola Unidad Editorial.

Nell'arbitrato, Rcs si riferisce alle norme che salvaguardano chi si trova a cedere beni a prezzi inferiori ai valori di mercato mentre attraversa una condizione di difficoltà nota all'acquirente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA IL TRENTINO DENTRO.

SONPI QUALITÀ SOSTENIBILE

Filiera di qualità sostenibile certificata dalla campagna al vino.

Nel nostro Müller Thurgau ci sono i profumi di una terra straordinaria e l'amore per la natura più autentica.

MEZZACORONA 1904

www.mezzacorona.it